

Comunicato stampa



GIOVANNI GRAUSO ALL'US ACLI: "ENTI PROMOZIONE SONO SANI, NON VI FATE INQUINARE DA METODI FEDERAZIONI".

DA CALCIOPOLI AL DOPING NEL CICLISMO, PROCURATORE SPORTIVO (OGGI SOSTITUITO FIGC) SI RACCONTA A 360 GRADI.

Roma, 2 dicembre 2017 - *"Oggi gli Enti di promozione sportiva sono sani, ne ho avuto conferma. Spero che in futuro possa essere ancora così. Perché oggi il CONI è una garanzia di trasparenza alle spalle, l'auspicio è che gli Enti non vengano inquinati dal modo di fare delle federazioni. Il vostro mondo promuove sport sano e puro, dal momento in cui c'è qualche presidente che ha uno scopo diverso allora va attenzionato perché non ha capito lo spirito".* Lo dice il magistrato sportivo, **Giovanni Grauso**, una vita passata a servizio della Procura Federale della Figc, oggi sostituto Procuratore dell'ufficio di Giuseppe Pecoraro. Grauso è stato l'ospite d'onore del Consiglio Nazionale dell'US ACLI andato in scena stamane presso la sede nazionale delle ACLI a Roma. Una testimonianza diretta di quanto costi, in termini di energie e risorse, mantenere la legalità nel mondo dello sport.

A partire dal calcio, che muove interessi inimmaginabili e che Grauso conosce come le sue tasche. Dal primo scandalo Scommesse degli anni '80 a Calciopoli, che ha visto l'allora ufficio inchieste operare *"in tre mesi 51 interrogatori con un pool di 6 persone - spiega Grauso - senza alcun cenno di collaborazione ma le intercettazioni non davano adito a nessuna attenuante. Senza le intercettazioni Calciopoli non sarebbe mai esistita perché mancava la prova regina".* Calciopoli *"è stato il più grande scandalo della storia del calcio italiano, un illecito strutturato a differenza degli anni 80 che era più casereccio"*, prosegue Grauso, che già nel 2004, quando ancora lo scandalo non aveva riempito le pagine dei giornali, faceva parte dell'ufficio inchieste della Federcalcio.

"Oggi come oggi non è sparito il fenomeno scommesse - ammette - sicuramente è stato fortemente attenuato perché le sanzioni sono più severe. Sicuramente i tesserati ci pensano di più prima di commettere qualcosa di illecito". Ma a differenza dei campionati di vertice, il mondo più esposto ai fenomeni di illegalità è quello del calcio dilettantistico, dove *"non c'è cultura e la scuola calcio è diventata un business. Ho fatto indagini su allenatori aggrediti da genitori perché i figli non giocavano a pallone"*, rivela il magistrato, tra i protagonisti dell'inchiesta dei cosiddetti 'viaggi della speranza': *"Ho aperto il vaso di Pandora circa 7 anni fa - spiega Grauso - Questo fenomeno dello sfruttamento di minori nasce in Campania con promesse di ingaggi con società professionistiche dietro pagamento di denaro. I genitori speravano in una svolta nella vita, un fenomeno che abbiamo debellato grazie a me 7 anni fa. Abbiamo fatto un blitz dove venivano abbandonati questi minori"*.

Oggi l'illegalità nel calcio si concretizza con il rischio di infiltrazione della criminalità organizzata nelle società, anche a livello di Serie A, come certifica l'attenzione della Commissione Parlamentare Antimafia con un'inchiesta specifica al riguardo e lo stesso sta facendo la Procura Figc di Giuseppe Pecoraro nel cercare di smascherare il fenomeno partendo dalle responsabilità dei club. Grauso però offre un punto di vista diverso: *"La Federazione già prima attenzionava l'atteggiamento delle tifoserie. Anche negli anni passati si ipotizzava una collusione tra società e tifoserie. Sono cori razziali, antisemiti, che creano un problema alla Federazione. Se da un lato ci sono le sanzioni, a mio modesto parere, da uomo che da 43 anni sta nell'ambito federale, non è neanche giusto che un presidente che investe soldi debba essere sanzionato per un gruppo di 80-100 persone a fronte di 50 mila spettatori allo stadio. Si potrebbe fare un'integrazione a questa norma. Oggi tante società sono sotto scacco delle tifoserie, un ricatto".* Al contrario, un Procuratore federale secondo Grauso avrebbe molte difficoltà a indagare il suo Presidente per presunta incompatibilità o conflitto d'interesse: *"La mia proposta è: se c'è un procedimento che coinvolge un presidente di una federazione, se ne può occupare un'altra procura federale"*. Un interscambio tra procure, insomma: *"L'ho chiesto personalmente al Presidente del CONI, Giovanni Malagò, sostenendo che è impossibile giudicare chi mi ha nominato"*.

Tuttavia, al CONI va il merito di aver messo mano alla giustizia sportiva con una riforma che ha visto la nascita del Collegio di Garanzia come 'Cassazione dello Sport' e della Procura Generale presso il CONI, che ha il compito di vigilare le Procure federali e allo stesso tempo fornire supporto: *"Con la Procura Generale del CONI, sono stati accorciati i termini per attività inquirente e requirente e sono finiti i tempi biblici della Procura federale. Oggi la giustizia sportiva è veramente completa"*, ammette il sostituto Procuratore della Federcalcio, il cui motto è semplice: *"Bisogna difendersi nel processo, mai dal processo. È lì che si deve dimostrare se si è innocenti oppure no. Purtroppo questo tipo di mentalità in Italia non è ancora in uso"*.

Tra il 2013 e il 2015, Giovanni Grauso ha anche ricoperto l'importante ruolo di Procuratore Capo della Federazione Ciclistica Italiana (FCI), e viene ricordato dal mondo dei pedali per aver portato alla sbarra ben 57 medici sociali accusati di aver falsificato i certificati o di mancato aggiornamento delle cartelle cliniche degli atleti. Ecco il suo ricordo: *"Nel 2013 mi chiamò Malagò chiedendomi di assumere l'incarico in vista di quel processo. È stato il più grande degli ultimi 30 anni nel ciclismo. Il problema era il doping e di come era posta in essere la condotta delle società".* Sull'utilizzo di sostanze proibite, il magistrato sportivo non usa mezzi termini: *"Nel ciclismo - sentenza - ancora c'è il problema del doping. Per un atleta, il Giro d'Italia è umanamente impossibile. Senza un 'aiutino' è impossibile stare tra i primi 20 nel ranking. Sono uscite sostanze che consentono di non essere 'pizzicati' dal sorteggio. L'effetto esce due mesi dopo quando il ciclista riposa. E' tutto scientificamente calcolato. Io ho avuto più pressioni nel ciclismo che nel calcio"*.

Il dibattito ha visto in mattinata l'introduzione da parte del Presidente dell'US ACLI, **Damiano Lembo**, e dal Vice Presidente nazionale **Luca Serangeli**. L'invito a Giovanni Grauso è stato quindi esteso anche in vista di un Convegno sulla Legalità che avrà luogo nei primi mesi del 2018 e per il quale l'US ACLI intende coinvolgere personaggi di spicco del mondo dei tecnici e dei dirigenti.